



“L'arte, quando possiede il dono di superare la barriera della semplice e talora narcisistica contemplazione, può diventare testimonianza, implorazione, preghiera, ricordo, scavo interiore. Allora entra nello spirito e nel cuore di chi si accosta con immediata e percettiva consapevolezza alle intenzioni e ai gesti dell'artista. Si verifica a quel punto un duplice stato di grazia in chi crea e in chi ammira il frutto della creazione. Non succede sovente ma succede. Se poi gli ambienti espositivi riescono ad accogliere con adeguato respiro opere di tale capacità evocativa, si compie l'agognato miracolo di empatia capace di esaltare fino al culmine estremo le emozioni e i conseguenti pensieri.

Giorgio Celiberti appartiene alla preziosa famiglia di questi autori e l'Abbazia di Rosazzo è un luogo adatto a recepire al suo interno e negli spazi all'aperto i molteplici suggerimenti per lo sguardo e per l'intelligenza distillati dal maestro friulano alla ricerca di continue stupefazioni, quelle che gli sorgono quotidianamente dalle mani come frutti reclamati dalla notte e pronti a germogliare nel corso dell'invenzione. Così egli festeggia ora gli ottant'anni di età alla stregua di una data stampata in maniera fuggevole sul calendario, come se quel genetliaco appartenesse a un altro che non gli è parente, come se gli giungesse sotto forma di un viatico di esperienze che annullano, vanificandole, le implacabili, per tutti gli altri, misure del tempo. La medesima sorte di eterna sospensione colloquiale tocca ai suoi lavori temprati nel rigore esecutivo e scanditi nel mistero come i passi insondabili del destino.”

Luciano Caprile



Giorgio Celiberti nasce a Udine nel 1929. Appena diciannovenne partecipa alla Biennale di Venezia. Nella città lagunare frequenta il liceo artistico e poi lo studio di Emilio Vedova. Divide con Tancredi la camera-studio; intense le frequentazioni con Carlo Ciussi, Marco Fantoni, e Romano Parmeggiani. Sulle orme dello zio Modotto, agli inizi degli anni Cinquanta si trasferisce a Parigi, dove entra in contatto con i maggiori rappresentanti della cultura figurativa d'oltralpe. Inizia così una serie di viaggi che rimarranno fondamentali per la sua formazione: nel '56 è a Bruxelles; tra '57 e '58 a Londra; poi negli USA, in Messico, a Cuba, in Venezuela. Al rientro in Italia si trasferisce per un lungo e fruttuoso periodo a Roma, dove frequenta gli artisti di punta del panorama italiano.

Torna a Udine alla metà degli anni Sessanta ed accade subito un fatto destinato a modificare in senso radicale la sua arte: nel 1956 visita il lager di Terezin vicino a Praga dove migliaia di bambini avevano lasciato testimonianze della loro tragedia: graffiti, disegni, poesie. Nel 1975 i Muri antropomorfi scaturiscono dalla riflessione sui reperti della necropoli di Porto, presso Fiumicino, della Roma paleocristiana, di Aquileia romana e di Cividale longobarda. A partire dagli anni Sessanta si dedica specificamente alla scultura. Le prime opere in bronzo, in pietra e in ceramica sono dedicate ai temi monumentali dei Cavalli e Cavalieri, seguiti da un originale galleria faunistica: Gatti, Uccelli, Capre. In affinità con le tematiche "archeologiche" della pittura, nascono le Schegge, le Stele, i Bassorilievi.

Ha partecipato alle più significative manifestazioni d'arte in Italia e all'estero: alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale di Roma, al Premio Esso, al Premio Burano, Marzotto, Michetti, La Spezia, San Marino, Autostrada del Sole, al Premio Internazionale del Fiorino, alla mostra della Nuova Pittura Italiana in Giappone.

L'ambito internazionale lo vede esporre a Parigi (1953 e 1982); Londra (1956); Dallas (1963); New York (1963); Toronto (1976); Vienna (1978); Amsterdam (1979); Nova Gorica (1982); Novo Mesto (1983); Gialfa, Gerusalemme e Tel Aviv (1983); Bruxelles e Strasburgo (1987); Salisburgo Los Angeles (1989); Londra, Dusseldorf, Barcellona (1990); Madrid e Parigi (1992); Millstat, Gent (1993); Chicago (1995); Museo di Zagabria (1998).

Nel 1991 Celiberti ha eseguito anche due prestigiose realizzazioni pubbliche: il Mosaico dell'amicizia nell'atrio dell'Università di Lubiana e l'affresco di oltre 800 metri quadrati di superficie sulla volta dell'hotel Kawakyu di Shirahama, in Giappone. Nel 2003 vince il premio Sulmona e nel 2004 la sua città natale, Udine, gli dedica un'antologica al teatro "Giovanni da Udine". Nel 2005, il Museo di Villa Breda di Padova ospita: Giorgio Celiberti antologica dalla Biennale a Giotto ed un grande dipinto dell'artista udinese entra a far parte della collezione permanente del MART di Rovereto. Nel 2006 ha una personale alla Casa Museo della Fondazione "Cima da Conegliano". Nel 2005, il Museo Villa Breda di Padova ospita: "Giorgio Celiberti Antologica dalla Biennale a Giotto" e il Principe Emanuele Filiberto di Savoia dona al MART di Trento e Rovereto un grande dipinto di Celiberti, che viene inserito nella collezione permanente del Museo. Nel 2008 le sculture dell'artista sono ambientate nei luoghi più significativi del centro storico di Cividale del Friuli.

L'artista vive e lavora a Udine



F o n d a z i o n e  
A B B A Z I A  
R O S A Z Z O

E-mail: [fondazione@abbaziadirosazzo.it](mailto:fondazione@abbaziadirosazzo.it)  
[www.abbaziadirosazzo.it](http://www.abbaziadirosazzo.it)

ABBAZIA DI ROSAZZO Manzano (Udine)  
Orario: tutti i giorni 9.00 - 12.00 e 15.00 - 18.00

Per visite guidate alla mostra contattare  
l'Associazione Amici dei Musei di Udine  
tel. 328 2503714 - 333 9036071



# Celiberti

ARTE E FEDE ALL'ABBAZIA DI ROSAZZO

dal 26 settembre 2009 al 6 gennaio 2010